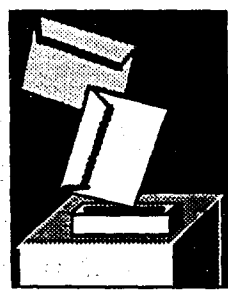


Verso le elezioni



Viaggio tra parole e immagini della campagna elettorale Fioriscono libri, depliant, manifesti, si scelgono le foto Fontana: «Dirò pane al pane». Il Psi elogia la stabilità Ma sono tanti quelli che tremano per la preferenza unica

L'armata dei candidati cerca un look

Sarà guerra di spot e slogan per un seggio in Parlamento

Da molto prima che venissero sciolte le Camere, gli aspiranti deputati del 5 aprile erano già al lavoro. Spot, slogan, convegni, libri: una frenetica attività, resa ancora più incerta dall'arrivo delle preferenze unica...

al centro della loro personale campagna elettorale, le riforme. Come fa un altro democristiano, Paolo Cabras, vicepresidente dell'Antimafia, gratificato da Cossiga, che ha invitato a non votarlo, con un gradevole «emérito mascalzone».

«Più netto, senza tanti giri di parole, Vittorio Sbardella, gran capo della Dc del Lazio. «Uno slogan che mi piacerebbe? Forse questo: «Con grande determinazione al servizio della gente», dice. E come farà la sua campagna elettorale? «Io cammino parecchio, e confido nel fatto che parec-

chi ho già camminato. Non so se farò manifesti o cose del genere. «Sì, spot? Costano troppo, ed io nella Dc rappresento una linea popolare...».

zioni supereranno una certa soglia, saranno valutati da una commissione. Un modo nuovo che mi piace molto, una verifica anche per noi stessi, un'esperienza affascinante».



Pannelli elettorali delle ultime elezioni politiche in una strada di Roma

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Al Parlamento! Al Parlamento! Mentre Cossiga ancora si torceva nei suoi mille dilemmi («Scioglio le Camere domani», «No, a Pasqua», «Anzi, la prossima settimana», «Ne riparlamo a settembre», un disastro), deputati e senatori erano da settimane a far campagna elettorale nei loro collegi.

Ma in concreto, come faranno la campagna elettorale? Quali slogan hanno in testa? Che tipo di spot realizzeranno? Dice Felice Borgoglio, deputato del Psi di Alessandria: «Di slogan io ne avrei due. Il primo: «Dove ci sono i socialisti si governa». Il secondo: «Un voto, una preferenza». Comunque, sono convinto di una cosa: la credibilità di un candidato nasce dal suo comportamento di anni, non negli ultimi sessanta giorni di campagna elettorale».

Da Bordiga fino a Sbardella: in lista l'ideologo dello «Squalo»

ROMA. Sono in molti a metterci già la mano sul fuoco: il prossimo Parlamento, fra i suoi membri, avrà anche l'onorevole Maurizio Giraldi. E a volerlo con tutte le forze deputato è Vittorio Sbardella, il padrone della Dc laziale.

Già, lo slogan. Bel problema. Può aiutare molto, ma può essere anche rovinoso. E più i candidati pretendono di fare da sé, più il rischio si fa grosso. Resta sul campo il repubblicano Oscar Mammì, ex ministro delle Poste, «padre della contestata legge che porta il suo nome».

Ecco come Raimondo Astarita costruisce la «campagna» dei suoi clienti

L'esperto consiglia: «Siate umili e non imbrattate i muri...»

Cosa chiedono, i candidati, agli esperti di comunicazione ai quali si rivolgono? E quali consigli ricevono? Intervista a Raimondo Astarita, che sta curando la campagna elettorale di molti parlamentari di diversi partiti di maggioranza.



Ma di certi politici, più che la risata, la gente contesta gli affari, il non rendere conto né di quanti soldi spendono, né di come li spendono.

Il messaggio televisivo è sicuramente il più richiesto. In ogni modo, deve essere sempre più conciso, diretto ed originale. Il manifesto un po' di meno, anche se con la preferenza unica è importante comunicare con insistenza il proprio nome all'elettore.

ROMA. Tra chi si occupa delle campagne elettorali, dell'immagine e della promozione della massa di aspiranti parlamentari ai nastri di partenza per le elezioni del 5 aprile, c'è una convinzione di fondo. Costi la riassuma Raimondo Astarita, esperto di comunicazione, che con la sua società, Strategie di Immagine, già da tempo è al lavoro per molti esponenti di diversi partiti della maggioranza, dal Piemonte a Milano fino al Sud, passando per Roma.

Ma l'ideologia era anche una forte motivazione al voto verso alcuni candidati. Adesso, i candidati di questa campagna elettorale a quali temi faranno ricorso?

È vero, ma di questo mi pare che i politici stiano prendendo coscienza. Io, ai candidati-clienti di cui sto curando la campagna elettorale, consiglio di farla in maniera più trasparente possibile. Ad esempio, nominando comitati elettorali composti da personalità autonome, fuori dalla mischia politica, che controllino il flusso dei finanziamenti e delle spese.

Ma, di convegni mi sembra che la gente non ne possa più. Ce ne sono troppi, si parla troppo di tutto. E, il più delle volte, non si dice quasi niente.

Alora, dottor Astarita, cominciamo da qui: una campagna elettorale nuova, rispetto a tutte le altre... Sicuramente. Il partito politico come l'abbiamo conosciuto fino ad oggi è in crisi, e questa crisi si ripercuote sull'uomo politico, che non può più nascondersi dietro o dentro il partito.

Di riuscire a trasmettere alla gente un'immagine di sobrietà, di trasparenza, di moralità. Ed anche di umiltà, dal momento che non si capisce davvero perché un elettore dovrebbe votare un politico arrogante. Per essere credibile un politico deve trasmettere una sensazione di serietà.

Qual è il costo maggiore in una campagna elettorale? La cosa che inciderà moltissimo sui bilanci dei candidati saranno i costi televisivi, che sono altissimi, quasi proibitivi. Ma del resto è impensabile, oggi, una campagna elettorale senza qualche passaggio sul video.

Il risultato del 9 giugno ha una sua specifica motivazione nel desiderio della gente di riappropriarsi della politica, questo stesso sentimento penso che sia alla base del movimento dei referendum. Ritengo comunque che questo movimento sia insufficiente rispetto all'esigenza espressa dalla gente, e credo che debba trovare la capacità di elaborare un quadro in cui la gente possa contare davvero. Quanto al partito degli onesti ritengo che si debba fare il salto per cui l'onestà possa essere vissuta fino in fondo come cultura delle regole e determinazione del rispetto delle regole.

L'ex segretario di Magistratura democratica ha accettato di candidarsi come indipendente nelle liste della Quercia a Pisa «Lo faccio perché vedo che la democrazia è in pericolo e nessuno può starsene da parte. Cossiga? Ormai ha straripato...»

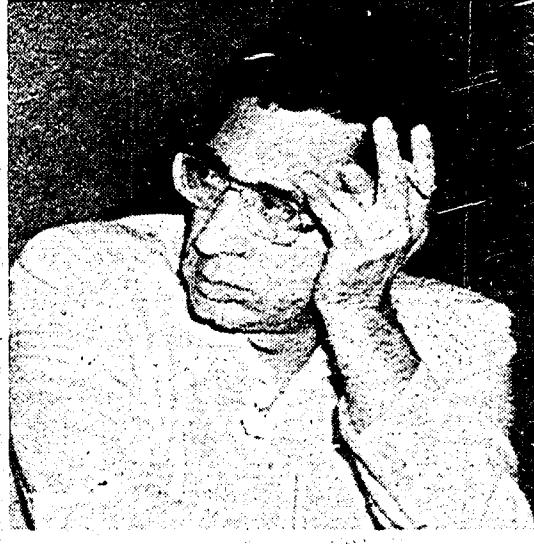
Senese: «Con il Pds per cambiare le regole del gioco»

Salvatore Senese sarà candidato per le prossime elezioni a Pisa come indipendente nelle liste del Pds. Corteggiato da tempo, Senese ha in questi anni privilegiato il suo impegno di magistrato per la «costruzione di una cultura delle regole». «Oggi però è arrivato il momento di «prestarmi» all'impegno parlamentare diretto - spiega - per partecipare ad uno scontro che potrà cambiare le regole del gioco».

Perché ha scelto di candidarsi con il Pds? Oggi il Pds è un partito in cui l'esigenza di dilendere il principio delle regole è avvertita, e alcune scelte confermano l'indirizzo di difesa dei valori fondanti della democrazia. Mi riferisco alle iniziative che il Pds ha preso sulla crisi istituzionale, la difesa del principio dell'indipendenza dell'ordine giuridico e del Csm, l'altolà deciso che ha affermato nei confronti del presidente della repubblica e dei continui straripamenti di Cossiga ha sottoposto la legalità costituzionale. E anche altre scelte, ad esempio l'atteggiamento assunto nei confronti della guerra del Golfo, che non è soltanto un atteggiamento di pacifismo coerente con una certa tradizione socialista, di sinistra, ma è anche

l'affermazione che la guerra oggi è per eccellenza il momento in cui si nega ogni regola. Il Pds non ha avuto debolezze, è stato rigoroso nei confronti della politica di aggressione di Saddam Hussein, ma ha richiamato tutti al principio che di fronte ad una prevaricazione anche grave non si regoli facendo saltare le regole.

Se dovesse tracciare la figura di uno schieramento politico capace di combattere questo immissero della politica, accanto al Pds chi vorrebbe? Il diffido di qualsiasi politica che faccia degli schieramenti un assessorato della politica, questo è un errore. Oggi più che mai ritengo che gli schieramenti si debbano costruire intorno ai problemi reali e alle soluzioni che si propongono. Il rispetto delle regole, la questione morale, la questione della democrazia, il ripudio della guerra, un equilibrato rapporto nord-sud, credo che siano i terreni su cui valga la pena costruire alleanze. Oggi è necessario riaffermare alcuni valori come cornice entro la quale si deve svolgere il lavoro politico.



Il magistrato Salvatore Senese

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE ANTONELLA SERANI. «Ho sempre praticato la politica su una sfera diversa da quella dell'agone puramente partitico. Oggi stiamo attraversando un momento particolarissimo, e le preoccupazioni per la nostra democrazia non sono poche. Ecco perché, per mantenere aperta la possibilità di continuare ad impegnarmi nella sfera istituzionale e nella società civile, ho ritenuto di «prestarmi» all'impegno politico». Non è la pri-

ma volta che al giudice Salvatore Senese il Pds, ieri Pci, chiede di far parte delle proprie liste elettorali. Oggi Senese ha accettato la proposta che il Pds pisano gli ha fatto di presentarsi, da indipendente, per le elezioni alla Camera e al Senato. Salvatore Senese è stato segretario nazionale di Magistratura democratica dal '77 al '81; membro del consiglio superiore della magistratura dal '81 all'86; segretario dell'Asso-

ciamento nazionale dei magistrati. Attualmente è consigliere della Corte di Cassazione. Per il Pds non ha avuto debolezze, è stato rigoroso nei confronti della politica di aggressione di Saddam Hussein, ma ha richiamato tutti al principio che di fronte ad una prevaricazione anche grave non si regoli facendo saltare le regole.

«C'è anche chi è stato spacciato per candidato e che invece non si è mai sognato di mettersi in lista, come è successo allo scrittore Luciano De Crescenzo. «Edera, edera, amore mio...»: questo il suo slogan, secondo il Mattino, ispirato ovviamente al suo ultimo libro, Elena, Elena, amore mio... «Io voto per il Pri, ma non mi sono mai candidato a niente, perché se uno si candida in un partito poi deve lavorare, ed io non ho tempo per farlo. Però lo slogan è belino», commenta De Crescenzo. Ma non chi ha mai pensato? «Una sola volta, ma volevo essere eletto solo per avere il permesso d'accesso al centro storico di Roma. Oddio, come motivazione non è la migliore, ma neanche la peggiore». Comunque, un «sogno politico» De Crescenzo ce l'ha: «Mi piacerebbe un bello schieramento che veda all'estrema destra Mario Segni e all'estrema sinistra Walter Veltroni. Con La Malfa, che ha anche la faccia adatta, a fare il baricentro in mezzo...».

«C'è chi si occupa delle campagne elettorali, dell'immagine e della promozione della massa di aspiranti parlamentari ai nastri di partenza per le elezioni del 5 aprile, c'è una convinzione di fondo. Costi la riassuma Raimondo Astarita, esperto di comunicazione, che con la sua società, Strategie di Immagine, già da tempo è al lavoro per molti esponenti di diversi partiti della maggioranza, dal Piemonte a Milano fino al Sud, passando per Roma. «La crisi dei partiti è anche la crisi degli uomini politici». Insomma, «il re è quasi nudo», si potrebbe dire. Mai, come in questa campagna elettorale, partiti e candidati vanno senza rete, senza sicurezza, con molte paure in più. E sentiamo come tutto questo